

dall'esame di uno dei *probi viri*, che è il conte Peloso Coppola, il quale depose (*Legge*):

« Si è detto del pranzo; non mi sorprenderebbe, è sempre andata così; anche anticamente quando quelli dei luoghi vicini dovevano andare in città volevano essere pagati, cioè indennizzati della spesa della giornata, ed anzi il pubblico li pagava coi fondi della cassa comunale. Dicono che noi siamo in città coi nostri comodi, e che essi hanno diritto ad indennità. »

MELLANA. Chiedo la facoltà di parlare per un fatto personale. (*Rumori*)

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Pare che la Camera voglia andare ai voti.

Molte voci. Sì! sì!

MELLANA. Ho chiesto di parlare non per un fatto personale, ma per più alta cagione. (*Continuano i rumori*)

Si tratta di un fatto personale ad un onorevole membro di questa Camera che non è presente. Egli non deve rimanere indifeso sotto il peso dell'accusa mossagli dal deputato Menabrea.

Si tratta qui di giudicare di un'elezione, la quale è accagionata di corruzione, ed il signor Menabrea dice che un altro deputato che siede fra noi si trovò già nella medesima condizione; questo deputato non si trova ora presente.

Per l'onore di lui, per l'onore della Camera che lo ammise nel suo seno, per l'onore della nazione che esso rappresenta, non si devono lasciare senza risposta le malaugurate parole, se pur non sono insinuazioni del signor Menabrea.

Faccio quindi osservare che già altra volta lo stesso signor Menabrea allegava imputazioni contro l'onorevole signor Brunier, ed allora, come ora, ruginosamente asseriva che esso metteva solo in campo quelle accuse per provare che, se si doveva procedere ad inchieste sovra altre elezioni, lo si doveva pure su quella del signor Brunier.

La Camera faceva allora ragione alle sue osservazioni, ed ordinava l'inchiesta. Su questa inchiesta la Camera ha giudicato, e non dobbiamo permettere che da un deputato si venga ora erroneamente ad asserire che quella già validata elezione stia a paro con questa, sulla quale pesa la relazione d'ufficio d'una scandalosa corruzione, e sulla quale pesa il solenne giudizio della Camera; quindi io invito la Camera a non voler essere così impaziente di passare alla votazione; è troppo grave la cosa, troppo sarebbe l'onore nostro compromesso dalle insinuazioni gettate dal signor Menabrea, per non lasciar luogo agli oratori di far emergere intera la verità. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Vi sono altri deputati che han chiesto di parlare per un fatto personale, e questi sono il signor Garasini ed il signor Menabrea.

MENABREA. Je demande la parole pour un fait personnel. Je ne puis rester sous le poids de l'imputation qui m'est faite par le député Mellana. Lorsque j'ai exposé les faits dont j'ai donné connaissance à la Chambre, mon intention n'a nullement été d'attaquer l'honorable Brunier, qui, étant absent, ne saurait par conséquent se défendre; je l'ai déjà dit, et je le répète, je respecte la décision de la Chambre à son égard; mais j'ai dû vous mettre, messieurs, à même de pouvoir prononcer sur l'élection de M. Balestrino un jugement conforme à celui que, il y a peu de temps, vous avez prononcé à l'égard de M. Brunier. Dans toutes les décisions de la Chambre il doit régner une égale impartialité, et c'est pour cela que j'ai cru qu'il était nécessaire de consulter les antécédents dans des questions graves et controversées comme celle dont il s'agit. Or parmi ces an-

técédents il y en a un que j'ai cru et que je crois encore analogue au cas dont il est question; c'est la délibération qui a été prise au sujet de M. Brunier. En demandant que les mêmes normes servent pour M. Balestrino, je n'attaque nullement l'élection du député d'Aiguebelle, puisque je voudrais les voir toutes les deux confirmées.

Dans toutes mes paroles il n'y a pas un mot qui mérite les reproches que m'a adressés M. Mellana, et ce serait en altérer le sens que d'y voir autre chose qu'un simple exposé des faits qui doivent servir à la Chambre pour qu'elle puisse émettre son jugement à l'égard de M. Balestrino avec la même impartialité que dans d'autres circonstances analogues.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Vi sono ancora quattro deputati iscritti. Il primo è il deputato Sineo. Se la Camera non ha nulla in contrario, gli accorderò la parola. (*Rumori*)

Varie voci. Ai voti! ai voti!

Altre voci. Parli! parli!

SINEO. Mi rincresce che il signor deputato Menabrea mi abbia costretto a prendere la parola in una questione che mi pare già discussa ampiamente forse più del bisogno.

Egli dice di rispettare le decisioni della Camera, ma ciò non basta; egli debbe anche adoperarsi acciocchè le decisioni della Camera sieno da tutti rispettate e compariscano degne di coloro che qui rappresentiamo; e non lo sarebbero qualora vi fosse contraddizione tra una decisione e l'altra; d'onde nascerebbe facile l'accusa di leggerezza. Dirò ancora che la Camera debbe essere rispettata non solo nelle sue sedute pubbliche, ma anche ne' suoi uffici.

Sarebbe certamente deplorabile qualora vi fosse assoluta contraddizione di principio tra la decisione che fu unanime quando si trattava del signor Brunier, e quella che fu anche unanime quando si trattò del signor Balestrino.

Ora adunque importa che risulti non esservi la menoma ombra di analogia tra queste due elezioni. Il signor deputato Menabrea ha citato tre fatti, dicendo che ve ne avevano altri, ma ha verosimilmente esposti soltanto quelli che agli occhi suoi avevano maggior importanza.

Dirò in primo luogo ch'egli cadeva in errore allorchè allegava che quei fatti non si fossero esposti alla Camera. Furono accuratamente esposti allora dal relatore, e la Camera li giudicò inconcludenti pei seguenti motivi. Da essi rileverete, o signori, che quei fatti non potevano servire in nessun modo di appiglio per criticare quell'elezione. Diffatti, se un segretario in un comune trascura qualche parte del suo ufficio, potrà la sua mancanza essere soggetto di biasimo, ma non se ne debbe tener conto dal Parlamento se essa non ha avuta un'influenza sopra l'elezione. In quel caso non aveva potuto esercitare influenza nessuna, perchè risultava che gli elettori che diedero il loro voto in favore del signor Brunier oltrepassarono d'assai il numero di tutti gli altri elettori, non solo di quelli che diedero il voto contro, ma anche di quelli che non si trovarono presenti. In guisa che, nel caso anche che avessero votato contro il signor Brunier, gli assenti non avrebbero potuto alterare la maggioranza. È questa la massima seguita in tutte le elezioni, non solo in quella del signor Brunier, ma in moltissime altre, tra le quali noterò quella del presidente del Consiglio.

Il signor deputato Menabrea ha citato specialmente un fatto che merita di essere spiegato: egli dice che risulta che vi erano alcune persone che stavano vicine al tavolo in cui si scriveva, o che vedevano coloro che scrivevano, e che manifestavano i loro sentimenti intorno alle persone in favore delle quali si sarebbero dovuti dare i voti. Questa certamente